

Spett.le Regione Abruzzo - Comitato VIA
L'Aquila

PEC: via@pec.regione.abruzzo.it

Lanciano 27 maggio 2016

OGGETTO: *variante sud della città di L'Aquila - progetto ANAS - procedura di VIA - osservazioni*

In relazione all'intervento in oggetto la presente osservazione si concentra sul cosiddetto "lotto C".

RISCHIO IDROGEOLOGICO (PSDA) - COSTI DELL'OPERA - L'INTERVENTO È ALTRIMENTI LOCALIZZABILE!

La procedura di V.I.A. prevede una valutazione comparativa tra diverse opzioni, compresa quella zero. Ovviamente il confronto può avvenire solo approfondendo nel dettaglio le possibili alternative, non solo segnando un tracciato sulla carta.

Invece, come al solito ANAS, individua un'unica ipotesi progettuale e la persegue pervicacemente lasciando poche righe alle ipotesi alternative (compresa l'opzione zero) che, invece, devono avere pari dignità di trattazione.

La questione appare ancora più grave in quanto ANAS non si accorge che, ammettendo tra le varie alternative quella in sede sull'attuale tracciato della SS.17, come si evince osservando la cartina allegata alla Relazione del Quadro Programmatico (tracciato in viola denominato 9D), non fa altro che escludere la validità di ogni altra ipotesi che interessi aree a rischio di esondazione ELEVATA!

LAVORI S.S. N.17 DELL'APPENNINO ABRUZZESE

VARIANTE SUD DELL'ABITATO DELL'AQUILA SUD TRA LE PROG. KM 27 +000 E 45+000

PROGETTO PRELIMINARE - STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO



ANAS SPA

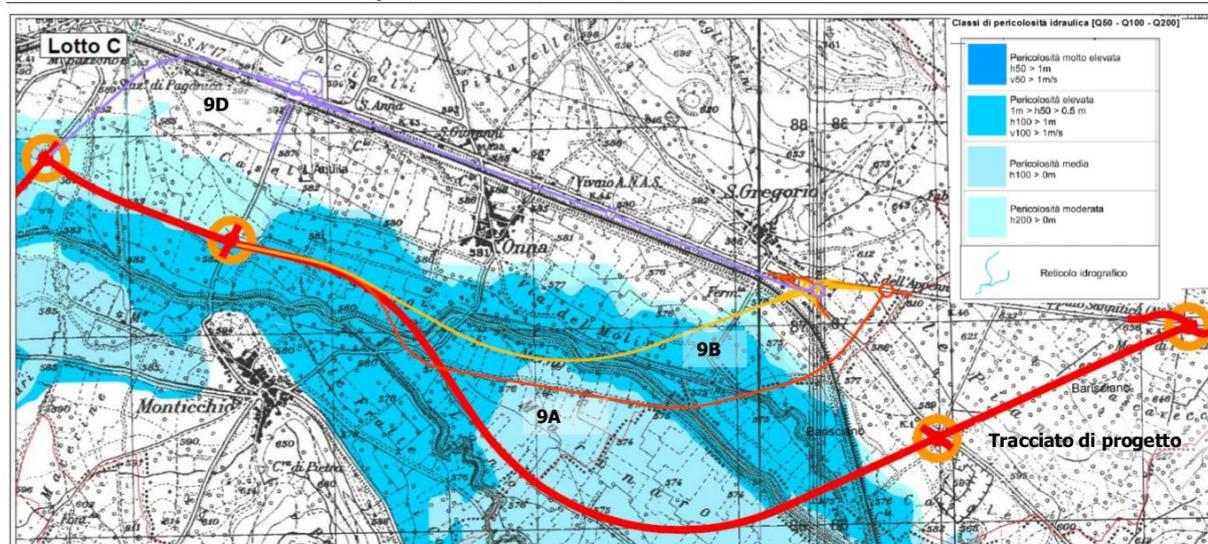


Figura 62. Lotto C- tracciato di progetto (in rosso) e alternative progettuali con la delimitazione delle aree a pericolosità idraulica.

Infatti le Norme di Attuazione del PSDA all'Art.20 "**Interventi consentiti nelle aree di pericolosità idraulica elevata**" recitano "1. Fermo restando quanto stabilito negli articoli 7, 8, 9 e 10, nelle aree di pericolosità idraulica elevata sono consentiti esclusivamente: a. gli interventi, le opere e le attività

ammessi nelle aree di pericolosità idraulica molto elevata, alle medesime condizioni stabilite nel Capo III;..."

Pertanto basta andare al precedente Art.19 "**Interventi consentiti in materia di infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico nelle aree di pericolosità idraulica molto elevata**" e verificare che al comma 1 lettera e) è possibile costruire "nuove infrastrutture a rete previste dagli strumenti di pianificazione territoriale, che siano dichiarate essenziali e non altrimenti localizzabili;"

Ne deriva che è la stessa ANAS, a pag.244 del Quadro programmatico ad ammettere la possibilità che l'intero lotto sia realizzabile sviluppandolo lungo l'attuale tracciato della SS.17 e, cioè, completamente in aree prive di qualsiasi tipo di rischio!

Pertanto è lo stesso proponente a dichiarare *ictu oculi* "altrimenti localizzabile" (rispetto alla sua ipotesi preferenziale) l'intervento.

A questo punto quello che stupisce (ma con ANAS siamo abituati a tutto...) è che, invece di esprimere compiacimento per poter sviluppare adeguatamente un'infrastruttura del costo di decine di milioni di euro in aree sicure, risparmiando denaro pubblico e rischi e con minori impatti ambientali (uso del suolo ecc.), il proponente approfondisce, dedicandogli decine di tavole e studi più o meno approfonditi, l'opzione nelle aree più pericolose e, di conseguenza, quella che comporta oneri maggiori sotto tutti i punti di vista (ivi compreso il rischio di perdere l'opera pubblica una volta costruita a causa di alluvioni).

Il proponente, con una mossa che appare invero piuttosto disperata, per cercare di supportare la sciagurata opzione di tracciato che attraversa per gran parte aree rischiose, recupera a pag.201 una vecchia nota dell'Autorità di Bacino del 2011 (quando l'attuale progetto in discussione è stato depositato al VIA nel 2014!) rilasciato durante una procedura che precedentemente ANAS ha dovuto chiudere in auto-tutela addirittura dopo aver fatto anche il bando di gara tali erano le criticità e le illegittimità che erano state individuate nell'iter di approvazione.

Tra l'altro quelle note, la cui validità fu duramente contestata già all'epoca in quanto non si può autorizzare un'opera attraverso un procedimento del tutto illogico che precorre eventuali e non certe decisioni che non sono, tra l'altro, nella disponibilità di chi rilascia l'autorizzazione stessa.

Inoltre non vi è alcuna dichiarazione di "*non delocalizzabilità*" dell'opera da parte degli enti competenti nella versione propugnata da ANAS e che sarebbe oggetto della lettera dell'Autorità di Bacino.

Tra l'altro appare a dir poco vergognoso che si arrivi anche solo a pensare di spendere altri soldi pubblici, come ventilato dal proponente a pag.198, inserendo poderose opere idrauliche (non ancora autorizzate) nel computo metrico del lotto C pur di realizzarlo...in aree a rischio ELEVATO. Il tutto quando la stessa ANAS, come detto, ammette l'esistenza di un'alternativa non rischiosa peraltro supportata da tantissimi cittadini, proprietari delle aree ed enti pubblici.

L'atteggiamento del proponente sembra pervicacemente votato alla ricerca delle soluzioni più rischiose e più costose. Capiamo che ANAS sia una S.p.a. interessata a drenare sempre maggiori quantità di fondi pubblici ma per il buon andamento della pubblica amministrazione il Ministero e tutti gli altri soggetti coinvolti, compreso il comitato VIA, dovrebbero massimizzare a favore del pubblico (che non coincide con ANAS o qualche azienda interessata all'appalto) il rapporto costi-benefici dell'opera.

Tra l'altro stigmatizziamo in questa sede che il Ministero delle Infrastrutture stia già convocando Conferenze dei Servizi per ottenere autorizzazioni e pareri guarda caso sull'opzione propugnata da

ANAS come se fosse già sicura che alla fine il Comitato V.I.A. deciderà di esprimere parere favorevole proprio su quello specifico progetto. Il tutto accade quando la procedura di V.I.A. è ancora aperta e, anzi, è addirittura nella fase delle osservazioni!

Addirittura in tali conferenze dei servizi, secondo quanto riportato dalla stampa, si sarebbe ventilata la perdita del finanziamento qualora non fosse stata scelta l'opzione favorita da ANAS.

Queste forme di ricatto strisciante sono totalmente incompatibili con un procedimento di VIA trasparente e aperto alla migliore risoluzione delle problematiche che gli interventi devono risolvere.

Si tratta di forzature del tutto illegittima che denotano un atteggiamento supino della parte pubblica nei confronti dei voleri di ANAS prefigurando scelte che invece, come detto, dovrebbero essere ancora tutte aperte secondo quanto prevede la normativa comunitaria.

DIFETTO DI PUBBLICAZIONE

La Regione Abruzzo con la nota del 23/03/2016 di Prot.N. RA/63011 ha dichiarato le integrazioni depositata da ANAS testualmente "irricevibili" invitando ad una nuova pubblicazione.

A quel punto la procedura di ripubblicazione aperta il 19/02/2016 si è definitivamente conclusa. Non risulta agli atti alcun ricorso al T.A.R. promosso da ANAS. Inoltre ANAS ha sì contro-dedotto ma, ad oggi, sul sito della regione Abruzzo, non compare alcun provvedimento preso in auto-tutela da parte della Regione Abruzzo che annulli la lettera del 23/03/2016.

Tra l'altro qualsiasi cittadino che abbia letto la nota tra il 23/03/2016 e il 20/04/2016 (data di riavvio della procedura di pubblicazione) avrà ritenuto definita in senso negativo la pubblicazione del 19/02/2016 e, quindi, ritenuto ormai inutile qualsiasi forma di partecipazione, ponendosi al massimo in una posizione di attesa o di nuovo annuncio sui giornali oppure del deposito del nuovo progetto presso i comuni interessati. Senza consultare di nuovo in questi giorni il sito regionale, per giunta cliccando su una sezione specifica ("Data di pubblicazione progetto", dove si trovano informazioni che qualsiasi interessato al progetto del 19/02/2014 aveva già consultato) non avrebbe potuto accorgersi della riapertura della procedura per la presentazione delle osservazioni, peraltro con i limiti di cui tratteremo qui di seguito.

Infatti a nostro avviso tale procedura di riavvio del periodo delle osservazioni è palesemente illegittima:

- a)** per la riapertura della procedura senza una nuova pubblicazione come richiesto dalla Regione;
- b)** per la riapertura dei termini per la presentazione delle osservazioni per un tempo residuo di 37 giorni, termine non previsto in alcuna norma comunitaria, nazionale e/o regionale. Le previsioni di cui all'Art.23 comma 4 del D.lgs.152/2006 si applicano alle richieste di integrazioni da parte dell'autorità competente e non già alle integrazioni già giudicate testualmente "irricevibili".

QUALITÀ DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE - COMPONENTE FAUNISTICA

Lo studio non prende in esame la situazione faunistica dell'area di intervento ma riporta, con una metodologia ignota visti i risultati delle check-list per uccelli ed erpetofauna con tanto di strafalcioni (si pensi all'inserimento di *Tringa semipalmata*, una specie americana!).

LAVORI S.S. N.17 DELL'APPENNINO ABRUZZESE

VARIANTE SUD DELL'ABITATO DELL'AQUILA SUD TRA LE PROG. KM 27 +000 E 45+000

PROGETTO PRELIMINARE - STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE - QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

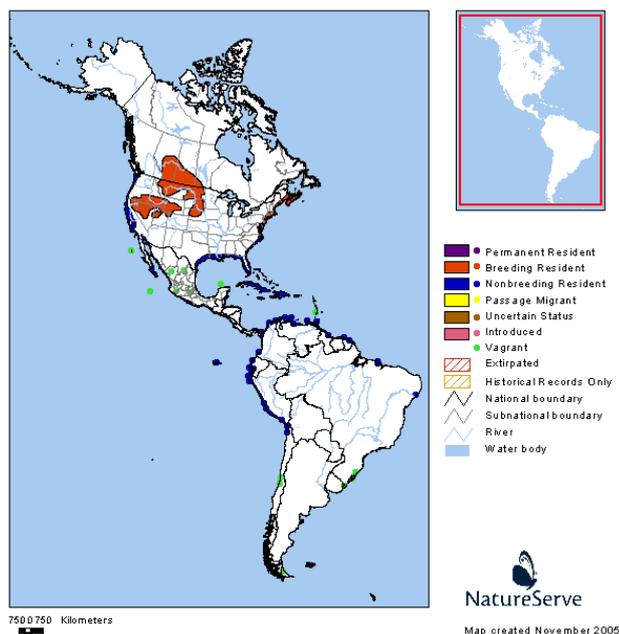


ANAS spa

Nome comune	Nome scientifico	Lista Rossa	All.79/409/CEE
Pittima reale	Limosa limosa	CR	II
Pittima minore	Limosa lapponica		I
Chiarlo piccolo	Numenius phaeopus		II
Chiarlo maggiore	Numenius arquata	NE	II
Totano moro	Tringa erythropus		II
Pettegola	Tringa totanus	EN	II
Abastrello	Tringa stagnatilis		
Pantana	Tringa nebularia		II
Piro piro cubbianco	Tringa ochropus		
Piro piro boschereccio	Tringa glareola		I
Piro piro piccolo	Actitis hypoleucos		
Piro piro semipalmato	Tringa semipalmata		
Volta pietre	Arenaria interpres		



Qui sotto l'areale di distribuzione di *Tringa semipalmata*!



Ora, l'autore vuole veramente affermare che a S. Gregorio o nella piana di Bazzano sono presenti la Strolaga mezzana oppure il Piro piro semipalmato?

Tale approccio è **TOTALMENTE** ridicolo e non degno di uno stato avanzato e di un progetto del valore di alcune decine di milioni di euro.

La sezione ornitologica di questo Studio di Impatto Ambientale è entrata con tutti gli onori nella ricerca presentata all'ultimo convegno italiano di ornitologia che ha esaminato la qualità di 30 studi di impatto ambientale attivati in Abruzzo. Tale è stata la reazione sdegnata dei ricercatori presenti che l'intero consesso scientifico, composto da oltre 200 tra professori e ricercatori, ha voluto votare una risoluzione che qui riportiamo integralmente visto che è rivolta anche alla regione Abruzzo.

1) MOZIONE SULLA QUALITÀ DELLE PROCEDURE DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE E VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE IN ITALIA

I partecipanti al XVIII Convegno Italiano di Ornitologia tenutosi a Caramanico Terme (PE) tra il 17 e il 20 settembre 2015 preso atto che:

- 1. dall'analisi di un campione significativo di procedure di valutazione di impatto ambientale e di valutazione di incidenza ambientale svolte in Italia emerge in maniera incontrovertibile la carenza degli elaborati dal punto di vista dell'analisi della presenza dell'avifauna;*
- 2. che tale situazione riguarda sia le procedure di carattere nazionale che quelle svolte dalle regioni, con una qualità molto spesso gravemente inadeguata degli elaborati progettuali e delle stesse determinazioni degli enti, con documentazione e atti che presentano molto frequentemente addirittura errori macroscopici a partire dalla nomenclatura;*
- 3. che in una percentuale rilevante degli studi di impatto la componente dell'avifauna non viene neanche trattata nonostante gli uccelli costituiscano un gruppo animale fondamentale per la valutazione degli impatti degli interventi sull'ambiente;*
- 4. le carenze sono tali da determinare di fatto un ostacolo alla corretta valutazione delle conseguenze di piani e progetti sulle specie e sulle popolazioni, che spesso sono d'interesse conservazionistico e protette a livello comunitario;*
- 5. che la stragrande maggioranza degli studi di incidenza o di impatto ambientale è condotta da professionisti di altri settori che non hanno alcuna conoscenza delle scienze naturali in genere e dell'avifauna in particolare con gravi conseguenze sulla completezza e attendibilità delle informazioni contenute negli studi che in diversi casi sono addirittura fuorvianti;*
- 6. che nella fase valutativa condotta dagli enti pubblici competenti, dal ministero alle regioni, non vengono coinvolti ornitologi aventi all'attivo almeno pubblicazioni scientifiche a livello nazionale che pure sono centinaia e molte spesso già operanti all'interno delle pubbliche amministrazioni, e che ciò comporta che non siano evidenziate le inaccettabili carenze degli studi nelle successive determinazioni per l'approvazione intraprese dagli enti;*
- 7. che in assenza delle informazioni basilari sullo stato dell'avifauna nelle aree interessate dagli interventi si svuota l'obbligatoria fase di monitoraggio delle conseguenze della realizzazione delle opere, sia in fase esecutiva che in quella post-operam;*

*chiedono al **Ministero dell'Ambiente, alle regioni** e agli altri enti a vario titolo coinvolti nelle procedure di valutazione ambientale di piani e progetti:*

1)*di coinvolgere nelle fasi di valutazione degli studi presentati dai proponenti ornitologi che abbiano all'attivo negli ultimi dieci anni almeno alcune pubblicazioni scientifiche nel campo dello studio dell'avifauna;*

2)*di prevedere obbligatoriamente per i proponenti di piani o progetti un'adeguata ed approfondita analisi della presenza dell'avifauna e degli eventuali impatti sul gruppo attraverso il coinvolgimento di ornitologi;*

3)*di respingere immediatamente elaborati che non rispondano a minimi requisiti di scientificità e che non comprendano un'analisi dettagliata della presenza delle varie specie di uccelli nell'intero ciclo annuale.*

Alla Commissione Europea e ai segretariati delle Convenzioni di Bonn ed Espoo di:

-intervenire presso le autorità italiane al fine di ottenere un rispetto puntuale delle norme relative alle procedure di valutazione di impatto (Direttiva 337/85/CEE e ss.mm.ii.) e di Valutazione di Incidenza Ambientale (Direttiva 43792/CE) con particolare riferimento alla qualità degli studi alla base di piani e progetti, alla successiva fase valutativa e, infine, alle iniziative poste a tutela della biodiversità.

Grandiosa anche la trattazione della mammalofauna, in cui sono presenti vere e proprie "perle" del tipo "Appare invece poco plausibile la presenza della lontra (*Lutra lutra*), segnalata per alcune delle aree protette a sud dell'area di studio, a causa delle caratteristiche ambientali insufficienti ad ospitare tali specie e dell'eccessiva pressione antropica insistente sul territorio. Infine, la presenza della lince (*Lynx lynx*), benché segnalata in passato, non risulta ad oggi confermata per l'area in esame."

La Lince? A Onna?

La Regione Abruzzo avrebbe dovuto dichiarare irricevibile il progetto non appena pervenuto perché non è possibile far impiegare tempo ai cittadini per esaminare una tale documentazione.

CONSUMO DEL SUOLO E TUTELA DEGLI AGROECOSISTEMI

L'opzione prescelta da ANAS favorita per il lotto C determinerebbe il depauperamento dell'ultimo tratto di campagna della piana dell'Aterno non ancora antropizzato. Ci sono rilevanti beni archeologici e d'interesse storico, ad esempio connessi alla civiltà della transumanza che ha caratterizzato questi territori.

Si parla tanto di consumo del suolo da limitare o, meglio, fermare. Qui invece ANAS vuole oltraggiare un territorio di pregio dal punto di vista della tutela del paesaggio agrario delle conche interne dell'aquilano.

Per le ragioni sopra esposte si richiede di rigettare immediatamente il progetto e, comunque, di chiarire ad ANAS che essendovi una praticabile e meno costosa alternativa sul tracciato attuale della SS17, ammesso non concesso che serva effettivamente l'intervento, si proceda in questo senso. Si inviti altresì ANAS a presentare documentazione all'altezza della procedura.

Cordiali saluti

per *Nuovo Senso Civico Onlus*
Alessandro Lanci



per la *Stazione Ornitologica Abruzzese Onlus*
Augusto De Sanctis



Segreteria: Nuovo Senso Civico ONLUS